

M. BERNABÒ BREA - M. CATTANI - A.M. PIANA

## Siti neolitici nella media Val Trebbia (PC)

## ABSTRACT

*Neolithic sites in the middle Trebbia River Valley.*

A survey carried out in the middle Trebbia River Valley has led to locate many neolithic sites situated on the banks of the river or in an higher position.

**Maria Bernabò Brea**, Museo Archeologico Naz., Parma.

**Maurizio Cattani**, Museo Civico, Modena.

**Anna Maria Piana**, Assoc. Cult. «Minerva», Travo (PC).

Nella media Val Trebbia (comuni di Travo e Rivergaro) da alcuni anni sono in corso ricerche di superficie che hanno portato all'individuazione di una serie di aree di affioramento di manufatti riferibili al Neolitico<sup>1)</sup>. Il territorio considerato interessa 15 Km della Valle a partire dall'inizio del tratto appenninico verso monte, e comprende parte del corso del Trebbia e brevi tratti di due affluenti, il Dorba e il Perino.

Le ricerche, eseguite dal gruppo culturale «Minerva» di Travo<sup>2)</sup> e facilitate anche da alcune locali segnalazioni hanno utilizzato il riconoscimento del modello insediativo neolitico, che interessa prevalentemente i terrazzi fluviali in prossimità dei corsi d'acqua e gli ampi pianori in leggero pendio; un'analisi sistematica del territorio, attualmente in progetto, non è ancora stata condotta, e a questo si deve probabilmente imputare la scarsità di individuazioni di siti preistorici di altre epoche nella zona<sup>3)</sup>.

Nonostante l'esiguità dei materiali raccolti

si ritiene utile presentare i dati offerti dalle ricerche in oggetto, in quanto già il numero dei siti localizzati documenta una notevole densità di frequentazione, di particolare interesse in un territorio finora sostanzialmente sconosciuto dal punto di vista neolitico<sup>4)</sup>.

**Pieve (Rivergaro):** ampio terrazzo sulla sponda destra del fiume Trebbia, a quota 135 m s.l.m. (fig. 1, 1); in un affioramento di terreno antropico sono stati raccolti manufatti ceramici e litici.

La ceramica è costituita da 8 frammenti, fra cui 3 di impasto molto fine e 5 con dimagrante minerale e vegetale evidente, di colore rossiccio o bruno. A quest'ultimo tipo appartiene un frammento di ansa a nastro.

La litica è costituita da 80 manufatti in selce, fra cui 24 strumenti. In particolare sono presenti: un grattatoio su lama (G1) (fig. 3, 15), un frammento di punta a dorso (fig. 3, 19), un frammento di lama a dorso con anda-

<sup>1)</sup> In particolare si devono ad A.M. Piana le ricognizioni e il posizionamento dei siti; a M. Cattani lo studio delle industrie e i disegni dei materiali; a M. Bernabò Brea l'inquadramento del lavoro. La fig. 1 è di Vincenzo Casteilo (Museo Archeologico di Parma).

<sup>2)</sup> Fra le persone che hanno partecipato alle ricognizioni vanno citati principalmente Nardino e Mara Arcani, Maurizio Bazzoni, Anna Maria Bonetti, Carlo e Fabrizia Pastori.

<sup>3)</sup> Siti preistorici posteriori al Neolitico sono stati localizzati a Stano, alla Pietra Perducca (età del Bronzo), a Vei e a M. Dinavolo (età del Ferro).

<sup>4)</sup> I pochi rinvenimenti sono citati in SCARANI 1963, pp. 221, 237-239.

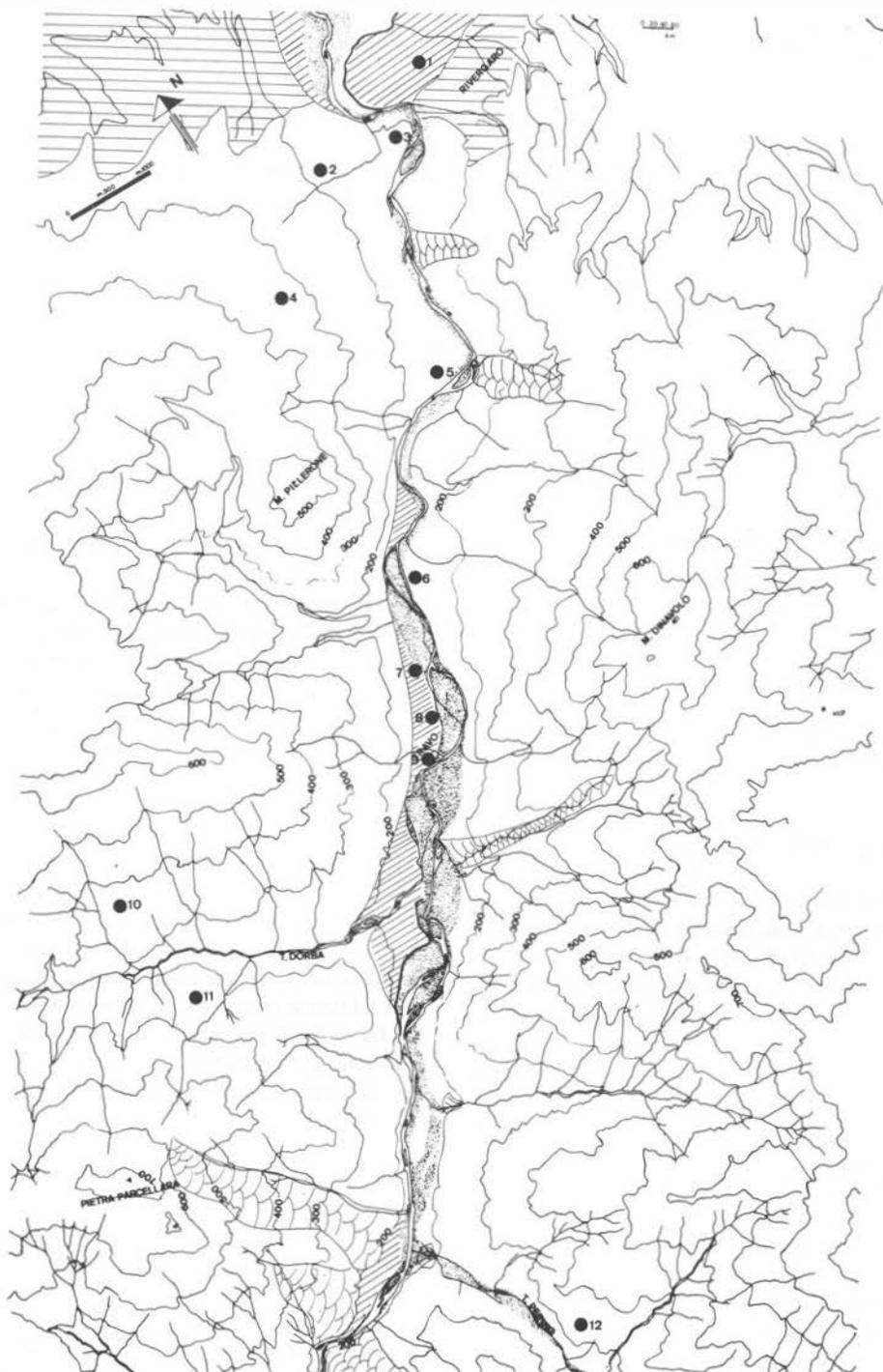


Fig. 1 - Siti neolitici localizzati nella media Val Trebbia: 1) Pieve di Rivergero, 2) Visignano, 3) Statto, 4) Scrivalleno, 5) Casa Gazza, 6) Le Piene, 7) S. Marie, 8) S. Andrea, 9) Trevo.Cassa di Rispermio, 10) I Pillati, 11) Case Marchi, 12) Sabetlini di Spinello.

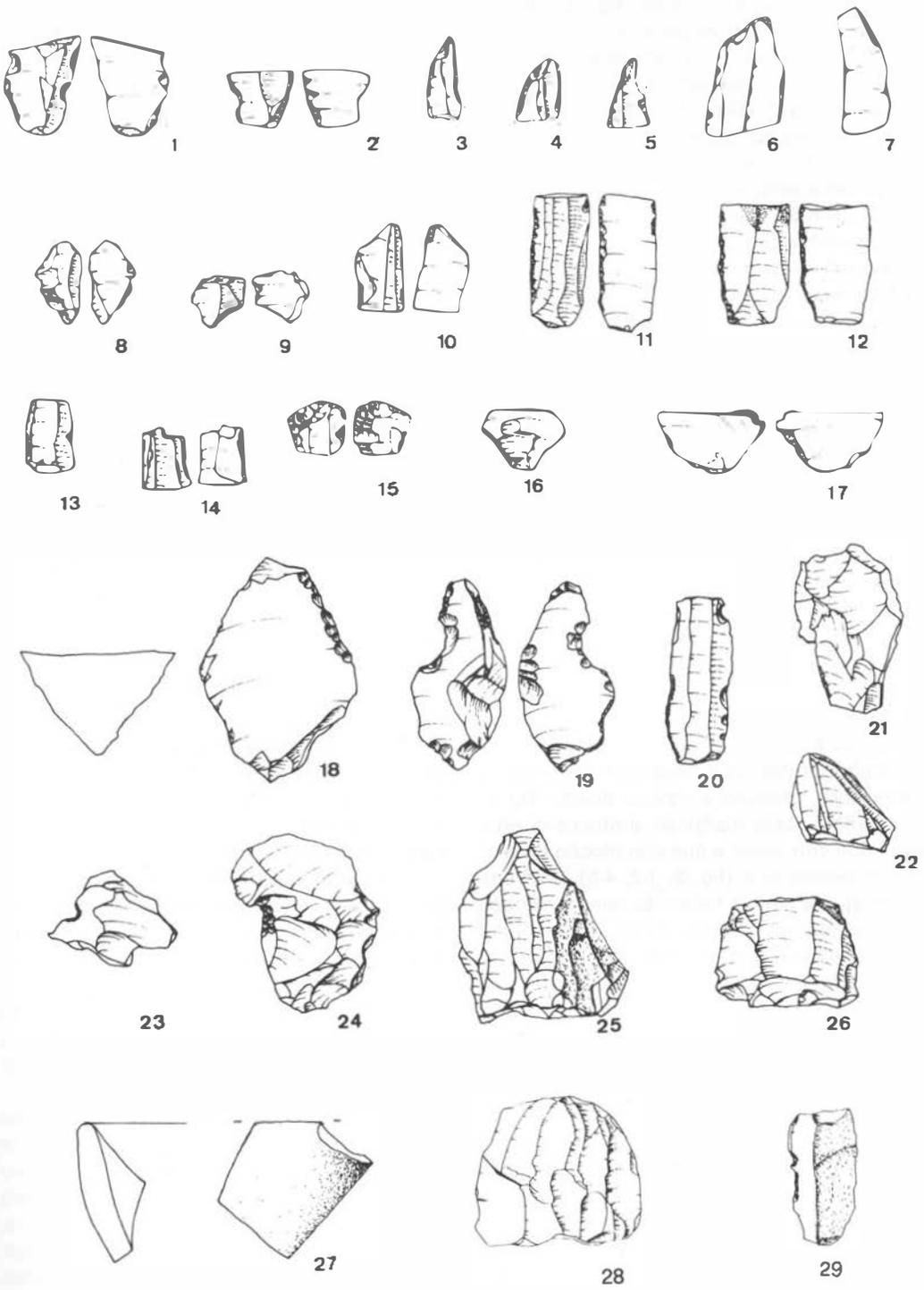


Fig. 2 - Industria litica e ceramica da Case Gazza nn. 1-27; da Visignano nn. 28 e 29. (2/3 gr. nat.).

mento leggermente sinuoso (fig. 3, 18), un frammento di probabile perforatore, due romboidi (T3 + T3; T3 + T3 con piquant trièdre - fig. 3, 16-17), 8 raschiatoi su lama a ritocco marginale (fig. 3, 20-21), 5 raschiatoi a ritocco marginale, una scheggia a ritocco erto profondo, un raschiatoio denticolato (fig. 3, 22), un incavo adiacente a frattura, un microbulino (fig. 3, 23) e un frammento di nucleo a lame.

Sono infine presenti un'ascia in pietra verde levigata di piccole dimensioni (fig. 3, 24) e un frammento del taglio di una seconda.

La tipologia del materiale litico rinvenuto, e in particolare la presenza degli erti, con speciale riguardo ai romboidi, e del microbulino sembrano consentire una datazione del sito al Neolitico antico.

**Case Gazza** (Travo, fraz. Statto): ampio terrazzo sulla sponda sinistra della Trebbia, a quota m 150 s.l.m. (fig. 1, 5); entro una vasta area di terreno antropico superficiale si sono raccolti numerosi manufatti ceramici e litici. La ceramica è costituita da una ventina di frammenti, fra cui un frammento di vaso a bocca quadrata di impasto rossiccio con inclusi minerali (fig. 2, 27).

La litica è costituita da 217 manufatti, fra cui 35 strumenti: due troncature, di cui una marginale e l'altra profonda obliqua (fig. 2, 6), entrambe dirette; un probabile frammento di perforatore, ottenuto a ritocco diretto (fig. 2, 3); 4 lame a dorso marginali, a ritocco diretto, di cui due con incavi e due con ritocco semplice complementare (fig. 2, 1-2, 4-5), un frammento di raschiatoio foliato su lama, a ritocco invadente bifacciale (fig. 2, 15), 6 raschiatoi su lama a ritocco marginale alterno (fig. 2, 7 e 10-14), 9 raschiatoi a ritocco marginale (fig. 2, 16, 18, 21) e un raschiatoio trasversale a ritocco profondo diretto, 8 incavi su scheggia o, più spesso, su lama, di cui 3 con ritocco complementare semplice (fig. 2, 19-20, 23-24), tre schegge a ritocco erto, di cui una su frattura e una (fig. 2, 17) con un incavo complementare, 2 microbulini distali (fig. 2, 8-9) e 4 nuclei di cui 2 piramidali (fig. 2, 22, 25-26). È stata infine raccolta una scheggia di ossidiana.

Va inoltre menzionato uno scavo condotto dalla Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna nel 1984-85, che ha messo in luce una struttura appartenente al Neolitico

antico, facies del Vhò di Piadena (M. BERNABÒ BREA, in stampa); a questo momento di occupazione si possono probabilmente riferire gli erti e i microbulini, mentre il frammento a bocca quadrata, il foliato e l'ossidiana sembrano indizi della presenza di un successivo stanziamento, databile al Neolitico medio.

**Le Piane** (Travo): terrazzo fluviale della sponda destra del fiume Trebbia (fig. 1, 6), a quota m 150 s.l.m. Il materiale si trovava concentrato in tre punti, in cui affiorava terreno antropico, entro una zona di circa m 150.

Sono stati rinvenuti materiali ceramici e litici. La ceramica è costituita da 13 frammenti, fra cui è riconoscibile un frammento di fondo piatto, di impasto bruno con chamotte; è presente inoltre un frammento di concotto.

La litica è costituita da 160 manufatti, fra cui 8 strumenti: un frammento di punta a dorso a ritocco diretto (fig. 4, 20), una punta foliata a ritocco bifacciale invadente (fig. 4, 21), 3 raschiatoi su lama a ritocco marginale, 3 raschiatoi marginali, fra cui uno su ciottolo (fig. 4, 19, 22) e un frammento di nucleo piramidale.

La presenza della punta foliata permette di attribuire il sito delle Piane a un momento non anteriore al Neolitico medio.

**S. Maria** (Travo): terrazzo fluviale sulla sponda sinistra del fiume Trebbia a quota m 170 s.l.m. (fig. 1, 7). Il materiale è stato raccolto in superficie, entro un'area rioccupata in epoca romana.

Sono stati raccolti 4 frammenti di ceramica d'impasto bruno con presenza di chamotte, 5 schegge di selce e una macina ricavata da un ciottolo fluviale di arenaria, delle dimensioni di cm 23×10,5×5.

Nonostante l'esiguità dei materiali, che non consentono precisazioni cronologiche, la presenza di una macina indizia l'esistenza di un abitato.

**S. Andrea** (Travo): terrazzo fluviale sulla sponda sinistra del fiume Trebbia, a quota m 163 s.l.m. (fig. 1, 8). Durante lavori di scavo per un collettore fognario è stato individuato uno strato di terreno antropico molto scuro, con andamento orizzontale e spessore massimo di cm 40-45, che a valle si trovava direttamente al di sotto dello strato agrario, mentre a monte era sepolto a m 2 di profondità dal piano di campagna attuale.

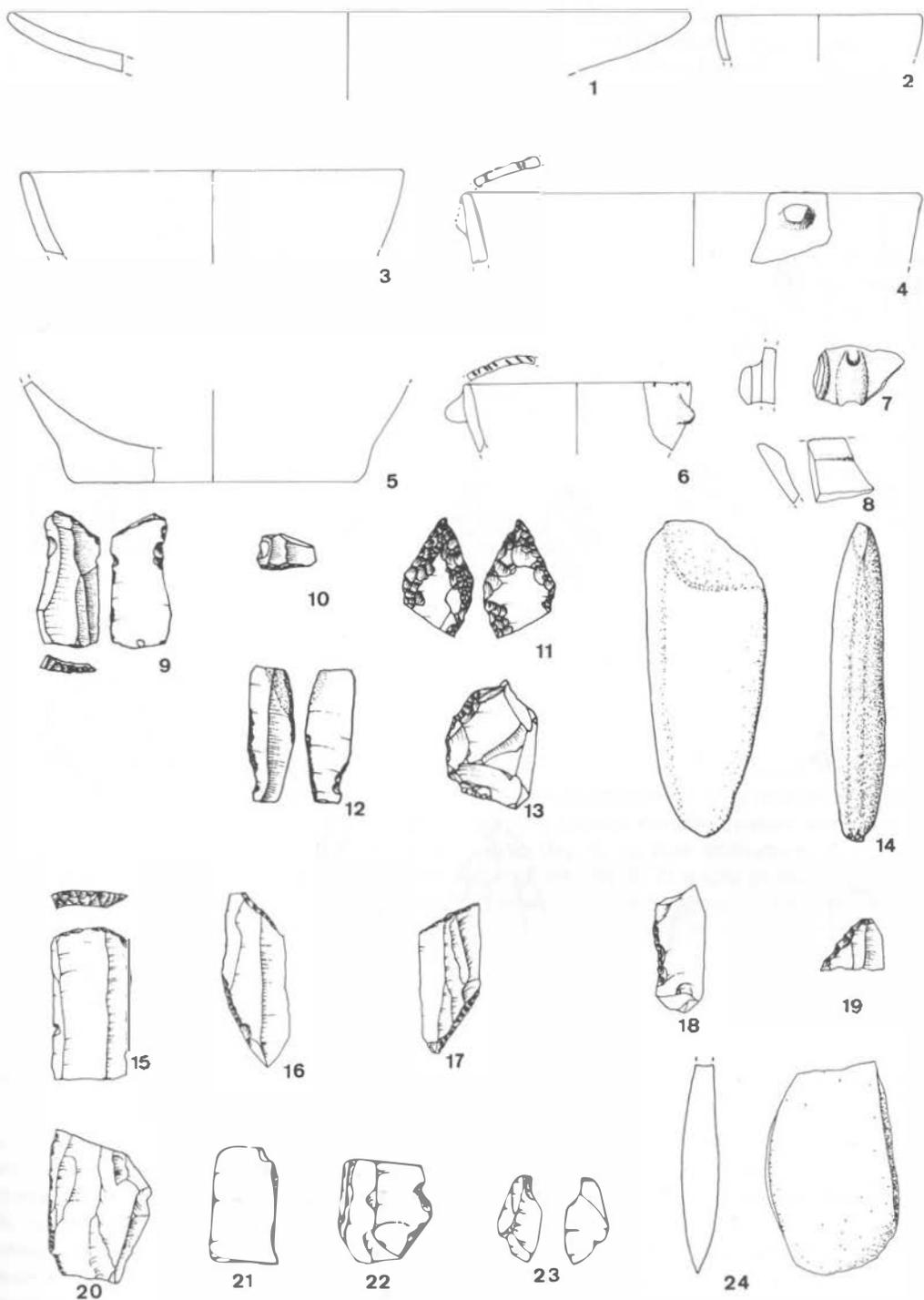


Fig. 3 - S. Andrea: industria ceramica nn. 1-8 (1/3 gr. nat.), litica nn. 9-14 (2/3 gr. nat.). Pieve di Rivergaro: industria litica nn. 15-24 (2/3 gr. nat.).



Fig. 4 - I Piliati: industria ceramica nn. 1-6 (1/2 gr. nat.), pietra levigata nn. 7-8 (1/2 gr. nat.), industria litica nn. 9-18 (2/3 gr. nat.). Le Piave: industria litica nn. 19-22 (2/3 gr. nat.).

Vi sono stati raccolti manufatti ceramici e litici. Fra la ceramica sono riconoscibili: un frammento di larga scodella a calotta sferica, di impasto fine micaceo, con superficie bruna (fig. 3, 1); un frammento di scodella con orlo a tesa, di impasto micaceo nero e superficie levigata nera (fig. 3, 8); 4 frammenti di scodelle profonde, due delle quali con orlo decorato con impressioni, ed una recante una bugnet-

ta (fig. 3, 2-4, 6; una di esse ha impasto fine micaceo, le altre presentano anche inclusi chiari; una sola ha tracce di ingubbiatura); un frammento di parete con doppia ansa a perforazione verticale, impasto bruno con inclusi bianchi, superficie chiara (fig. 3, 7); un frammento di fondo piatto, di impasto grossolano con grandi inclusi bianchi (fig. 3, 5).

La litica è costituita da 26 manufatti, fra

cui 7 strumenti: due troncatore normali a ritocco profondo prossimale (fig. 3, 9-10), un frammento di punta foliata semplice a ritocco bifacciale invadente (fig. 3, 11), un raschiatoio marginale su lama (fig. 3, 12), un raschiatoio a ritocco profondo (fig. 3, 13), una scheggia a ritocco erto marginale e un incavo laterale su lamella. È stata inoltre raccolta una piccola ascia in pietra verde levigata di forma allungata, con tallone appuntito e taglio frammentario (fig. 3, 14).

L'insediamento di S. Andrea è riferibile al Neolitico superiore, al quale richiamano in particolare la scodella con orlo a tesa, il frammento di ansa doppia forata verticalmente e la cuspidata foliata. Uno scavo effettuato dalla Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna nel 1983 ha confermato l'attribuzione proposta (M. BERNABÒ BREA, in stampa).

**I Pilati** (Travo, fraz. Chiosi di Bobbiano): vasto pianoro posto in posizione elevata a sinistra del torrente Dorba, affluente del Trebbia, a quota m 375 s.l.m. (fig. 1, 10). In un affioramento superficiale di terreno antropico sono stati raccolti diversi manufatti ceramici e litici.

Fra la ceramica si distinguono: due frammenti di scodelle, di cui una a profilo convesso ed una a profilo leggermente concavo (fig. 4, 2); un frammento di scodella a bocca quadrata (fig. 4, 1); un frammento di fondo piatto (fig. 4, 6); un frammento di parete con una bugnetta di piccole dimensioni (fig. 4, 3); due frammenti di pareti con decorazioni impresse a «ditate» e ad «unghiate» (fig. 4, 4-5). Gli impasti presentano dimagranti molto evidenti, sia minerali che chamotte, ad eccezione di due frammenti che hanno impasto fine micaceo.

L'industria litica è costituita da 58 manufatti, fra cui 7 strumenti: un grattatoio prossimale (fig. 4, 9), una lama a dorso con ritocco semplice complementare (fig. 4, 16), una punta foliata a faccia piana con ritocco piatto unilaterale e semplice complementare (fig. 4, 10), una punta foliata bifacciale a ritocco coprente con peduncolo e alette (fig. 4, 11), un frammento di lama con ritocco semplice e usura lucida bifacciale parallela al margine (fig. 4, 13), un raschiatoio marginale su ravvivamento di nucleo (fig. 4, 14), una scheggia a ritocco erto (fig. 4, 15), un incavo su frammen-

to di nucleo, un microbulino distale (fig. 4, 12), un nucleo piramidale (fig. 4, 18).

Sono stati inoltre raccolti: un'ascia in pietra verde levigata di forma trapezoidale, con taglio diritto e sezione biconvessa (fig. 4, 8); un pendaglietto litico di forma allungata, con estremità inferiore spezzata e foro biconico presso l'estremità superiore (fig. 4, 7); un frammento di macina di granito.

Il rinvenimento di un frammento di scodella a bocca quadrata, di due frammenti decorati ad impressione e di due punte foliate consente l'attribuzione del sito dei Pilati alla cultura dei Vasi a Bocca Quadrata.

**Case Marchi** (Travo, fraz. Vei): ampio pianoro posto in posizione elevata sulla sinistra del torrente Dorba, affluente del Trebbia, a quota m 360 s.l.m. (fig. 1, 11). Attorno ad un pilone ENEL sono stati raccolti manufatti ceramici e litici; in seguito ad un'aratura profonda si è poi osservato un affioramento di terreno antropico.

La ceramica raccolta è costituita da 4 frammenti fra cui si riconosce una presa orizzontale semicircolare e una presa a bugna forata orizzontalmente (fig. 5, 13); impasto con grossi inclusi minerali, vegetali e chamotte.

L'industria litica è formata da 44 manufatti, fra cui 10 strumenti: un grattatoio su scheggia con ritocco complementare semplice inverso (fig. 5, 1), due troncatore, di cui una marginale (fig. 5, 2) e una profonda normale inversa con ritocco semplice complementare (fig. 5, 3), 5 raschiatoi a ritocco marginale (fig. 5, 4 e 6-7), due schegge a ritocco erto profondo, di cui una su frammento di nucleo (fig. 5, 5), 5 nuclei di cui 2 piramidali (fig. 5, 8-10). Sono stati inoltre raccolti un piccolo pendaglio in steatite nera, di forma allungata, con foro a sezione biconica presso un'estremità (fig. 5, 11) e un dischetto forato di steatite di forma irregolare, con foro a sez. biconica (fig. 5, 12).

Benché la scarsità di elementi diagnostici impedisca una sicura attribuzione, la presenza della presa a bugna forata sembra riferibile al Neolitico medio o, più probabilmente, al superiore.

Si aggiungono inoltre le segnalazioni di altri 4 siti nei quali per il momento si sono raccolti pochi manufatti sporadici, senza che sia

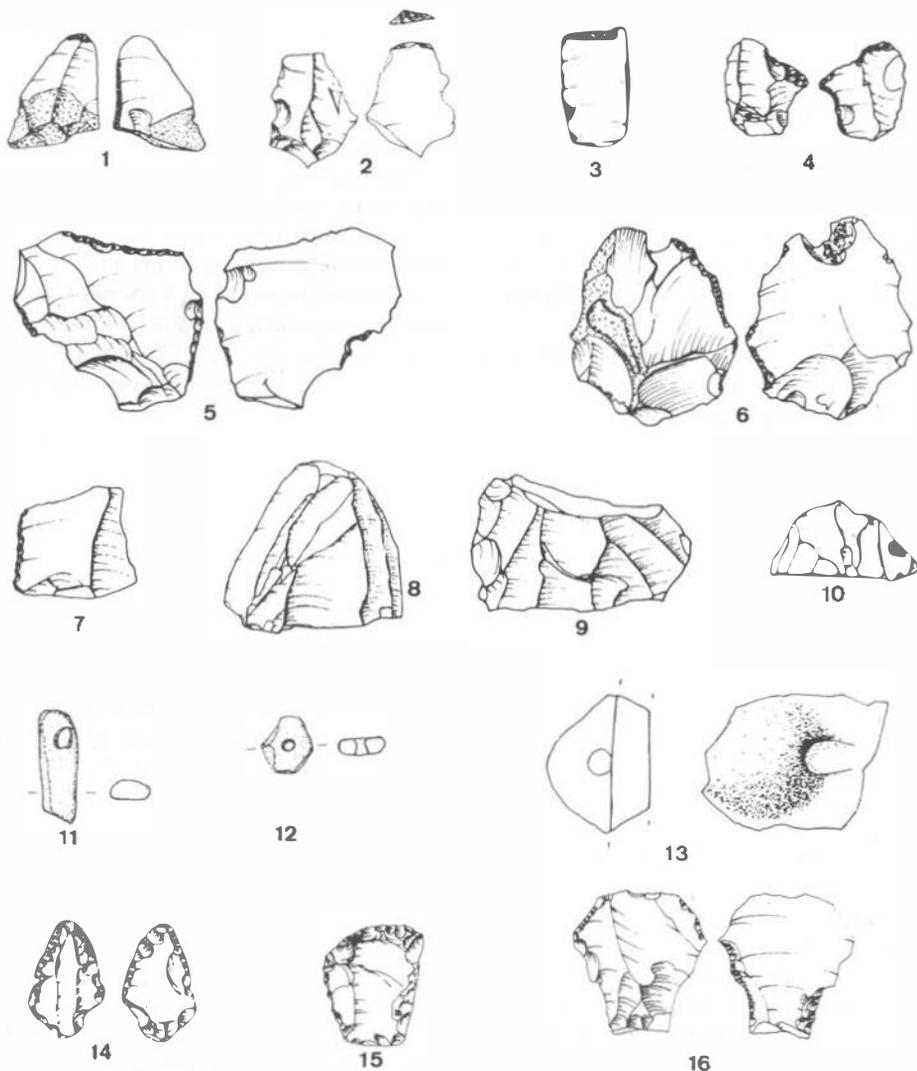


Fig. 5 - Industria ceramica e litica da Case Marchi nn. 1-13, litica da Scrivellano nn. 14, 15, da Statto n. 16 (2/3 gr. net.).

stato possibile osservare una sicura associazione con terreno antropico:

**Visignano** (Travo, fraz. Pigazzano): rinvenimento sporadico in superficie su un pianoro sulla riva sinistra del fiume Trebbia, a quota m 198 s.l.m. (fig. 1, 2). Vi si sono raccolti 9 manufatti in selce, fra cui 4 strumenti: 3 raschiatoi marginali, un raschiatoio denticolato su lama (fig. 2, 29), un frammento di nucleo prismatico (fig. 2, 28).

**Mulino di Statto** (Travo): rinvenimento

sporadico in superficie su un terrazzo della riva sinistra del fiume Trebbia, a quota m 132 s.l.m. (fig. 1, 3). Sono stati raccolti 4 manufatti litici, fra cui un frammento di lama a dorso marginale, un raschiatoio a ritocco profondo misto (fig. 5, 16), un raschiatoio denticolato.

**Scrivellano** (Travo): rinvenimento sporadico in superficie su un pianoro posto sulla riva sinistra del fiume Trebbia, a quota m 325 s.l.m. (fig. 1, 4). Si sono raccolti 5 manufatti litici, fra cui un grattatoio frontale corto con

ritocco laterale (G4) (fig. 5, 15), una punta foliata pedunculata semplice a ritocco bifaciale invadente (fig. 5, 14).

**Sabatini** (Travo, fraz. Spinello): rinvenimento sporadico in superficie su un leggero pendio posto in posizione elevata sulla destra del torrente Perino, affluente del Trebbia, a quota m 355 s.l.m. (fig. 1, 12). Sono stati raccolti 3 frammenti ceramici con impasto micaceo e superficie ingubbiata, fra cui si riconosce un frammento di fondo piatto, e 5 manufatti litici, fra cui un frammento di lama in diaspro.

### Considerazioni conclusive

In questa prima fase della ricerca, nell'area dei comuni di Travo e Rivergaro sono stati finora individuati 11 siti che presentano tracce di frequentazione neolitica, la maggior parte dei quali è sicuramente definibile come abitato grazie al materiale raccolto, alla presenza di macine o di concotto e all'individuazione di uno strato antropico in sito. Ad essi va inoltre aggiunto l'insediamento messo in luce nel 1981 a Travo (fig. 1, 9) durante lo scavo della nuova sede della Cassa di Risparmio (M. BERNABÒ BREA e AA 1984).

Fra i siti localizzati sette si trovano nell'immediata vicinanza del fiume Trebbia, su bassi terrazzi tardo-pleistocenici; essi ripropongono un modello insediativo già noto per altri abitati neolitici dell'Italia settentrionale (BLAGI, CREMASCHI 1981), in cui prevale la ricerca di suoli leggeri, ben drenati e ricchi di materiale organico, adatti alle esigenze delle primitive tecniche agricole. Del tutto insolita, invece, è la posizione degli altri cinque siti, stanziati su pianori in posizione elevata sia nella valle del Trebbia che nelle piccole valli laterali dei suoi affluenti; anche in questo caso, come negli insediamenti sui terrazzi, è evidente la ricerca di spazi aperti e pianeggianti, ma a maggior distanza e spesso a notevole dislivello dal fiume.

Sebbene occorra attendere il proseguimento dell'indagine per analizzare più compiutamente il rapporto cronologico e territoriale di queste comunità, già dai pochi dati disponibili sembra evidente che la diversa scelta di posizione non è legata unicamente a

differenze cronologiche: sono infatti su terrazzo gli abitati del Neolitico antico di Pieve di Rivergaro e Case Gazza, quello della Cassa di Risparmio, datato a un momento fra Neolitico antico e medio, la frequentazione di Case Gazza, riferibile alla cultura dei Vasi a Bocca Quadrata e infine il sito di S. Andrea, appartenente al Neolitico superiore. Si trova invece su un pianoro elevato l'insediamento VBQ dei Pilati e quello di Case Marchi, attribuibile al Neolitico medio o superiore.

Pertanto, se per il Neolitico antico è attualmente documentata solo la frequentazione dei terrazzi tardo-pleistocenici, a partire dal Neolitico medio vengono insediate sia le aree prossime al fiume che le sedi collinari.

In attesa che la prosecuzione dell'indagine fornisca dati per una corretta interpretazione del fenomeno, si può avanzare l'ipotesi che esso sia legato ad uno sfruttamento progressivamente più intenso del territorio, indotto da una rilevante presenza umana nella valle.

A questo proposito occorre sottolineare che un popolamento piuttosto fitto del territorio appare plausibile considerando l'importanza che la valle del Trebbia riveste quale via di transito fra la pianura padana e la costa ligure, attraverso la valle dell'Aveto o il passo della Scoffera (m 674 s.l.m.).

Anche la posizione geografica dei siti citati, che si addentrano profondamente lungo il Trebbia, può essere indicativa di una peculiare situazione della valle: in effetti, mentre la maggior parte dei siti emiliani si trova nella fascia pedecollinare o nell'alta pianura, l'unico altro esempio all'interno di una valle è rappresentato dai siti sul Secchia (BLAGI, CREMASCHI 1981), che vengono messi in relazione con l'esistenza di un percorso di scambi attraverso l'Appennino.

È appena il caso di rilevare, infine, che il lavoro in corso inizia a colmare un vuoto di conoscenze relativo al Neolitico dell'Emilia Occidentale, evidentemente imputabile alla carenza di indagini territoriali nella regione.

### BIBLIOGRAFIA

M. BERNABÒ BREA. Il popolamento neolitico della media Val Trebbia (PC), Atti XXVI Riun. Sc. I.I.P.P., in stampa.

- M. BERNABÒ BREA, M. CATTANI, R. CONVERSI, M. CREMASCHI, R. NISBET, C. RICCI. 1984. L'insediamento neolitico della Cassa di Risparmio a Travo (PC), P.A.
- P. BIAGI, M. CREMASCHI. 1981. Distribution and chronology of the neolithic settlement of Northern Italy, *Journal of Mediterranean anthropology and archaeology*.
- R. SCARANI. 1963. Repertorio di scavi e scoperte dell'Emilia Romagna, Preistoria dell'Emilia Romagna. Bologna.

### RIASSUNTO

Ricerche di superficie, per il momento non sistematiche, condotte nella media Val Trebbia (PC), hanno consentito l'individuazione di 12 aree di affioramento di materiali neolitici; fra esse, 7 si trovano sulle rive del fiume e 5 su pianori a quote più elevate.

Benché il lavoro si trovi ancora in una fase preliminare, l'esame dei reperti raccolti fornisce indicazioni cronologiche utili allo studio diacronico del rapporto fra siti e ambiente durante il Neolitico.

Significativa appare la posizione geografica dei siti localizzati, profondamente addentrata in una valle appenninica, anche tenendo conto della possibile funzione della Valle del Trebbia quale percorrenza naturale fra la costa e la pianura padana.

### SUMMARY

Surface researches, for the time being not systematic, have allowed to locate 12 outcrop areas of neolithic material, 7 of which are situated on the banks of the river and 5 at higher altitude.

Although the work is still at a preliminary stage the examination of the finds picked up provides chronological informations which are useful to the diachronic study of the relation between sites and environment during the Neolithic age.

What seems significant is the geographic position of the located sites, deeply inside into an Appenninic valley, bearing also in mind the possible function of the Trebbia valley as a natural way from the coast to the Po Valley.